

Il voto dopo la guerra

A dispetto delle previsioni
L'affluenza è stata alta

- 1 Anziani aspettano il loro turno per votare seduti su una panchina a Gerusalemme.
- 2 Un ebreo chassidico mostra con fierezza il sostegno al partito Shas.
- 3 Una soldatessa sceglie la sua scheda da mettere nell'urna sul Monte Hermon, in una base militare vicina alle Alture del Golan, territorio che Israele dovrebbe restituire alla Siria in base ad un accordo congelato durante la guerra a Gaza.
- 4 Un anziano arabo israeliano davanti ad un seggio a Rahat.



A casa del soldato Shalit «È vivo, speriamo nella svolta»

La famiglia di Gilad vive tra le montagne dell'Alta Galilea. Aspetta da 961 giorni di riabbracciarlo
La mamma Aviva: «Mi piace una donna premier». Il marito Noam: Barak sta lavorando per mio figlio

Il reportage

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A MITZPE HILA
udegiwannangeli@unita.it

Attesa. Speranza. Preoccupazione. Detto così sembrerebbero sentimenti calzanti per tutti i leader politici nel giorno del giudizio elettorale. Israele non fa eccezione.

Ma in Israele c'è una famiglia per la quale attesa, speranza, preoccupazione, hanno un sapore particolare. Perché in gioco c'è qualcosa di ben più importante di una poltrona di governo o di un seggio parlamentare. In gioco c'è una vita. La vita del proprio figlio. La vita del soldato Gilad Shalit.

Abbiamo scelto di seguire la giornata elettorale, prima della notte dei risultati, assieme a Noam e Aviva Shalit, i genitori del soldato israeliano prigioniero di

Hamas dal 25 giugno 2006, giorno del suo rapimento. Per questo siamo saliti fino a Mitzpe Hila, fra le montagne della Galilea, dove vive la famiglia Shalit.

La camera del figlio. La speranza è tornata a fiorire in casa Shalit. «Gilad è vivo, ora lo sappiamo», dice Aviva mentre ci mostra la camera del figlio. «Tutto è rimasto come l'ultimo giorno in cui Gilad ha dormito qui», sussurra la madre mentre sistema con cura un album di fotografie di Gilad bambino, Gilad nel giorno del suo Bar-Mitzvah, Gilad che gioca a pallone, Gilad soldato.

Aviva ci mostra una lettera dei compagni di classe di Gilad. Come suo figlio hanno oggi 22 anni, stanno per terminare il servizio militare e hanno deciso di scrivere al capo del governo ancora in carica, Ehud Olmert. «Ricordiamo ancora le parole del nostro comandante, il primo giorno d'addestramento: "Un soldato andrà sempre in soccorso

dei suoi compagni, malgrado i rischi e le difficoltà". Primo ministro, non ci faccia perdere la fiducia nel governo. Riporti a casa Gilad, malgrado i rischi e le difficoltà».

Con orgoglio di madre, Aviva tira fuori da un cassetto la favola che Gilad ha scritto a undici anni in cui un pesciolino diviene amico di uno

lit.

Gilad è vivo, ed è in discrete condizioni di salute. Gilad attende e spera, si chiede quando tornerà a casa. Noam Shalit, il padre di Gilad, lo ha saputo dal presidente francese Nicolas Sarkozy in un incontro, una decina di giorni fa, all'Eliseo (Gilad possiede anche la nazionalità francese. La nonna Jacqueline era di Marsiglia).

Poi è venuta la conferma del ministro della Difesa israeliano, Ehud Barak: «Sappiamo che Shalit è sano e salvo, ma dobbiamo portarlo qua. Occorreranno decisioni dolorose», ha ribadito Barak l'altra sera alla radio militare.

In discussione è la liberazione di centinaia di palestinesi detenuti nelle carceri israeliane. Tra questi, vi sarebbe anche Marwan Barghouti, il leader di al-Fatah in Cisgiordania, l'uomo simbolo della seconda Intifada. «Israele saprà far fronte a queste decisioni dolorose. Perché fare di tutto per salvare la vita di un ragazzo che stava compiendo il suo

STAMPA ARABA PESSIMISTA

Preoccupazione e pessimismo sulla stampa araba. Ieri numerose testate sottolineavano il rischio della vittoria del Likud. Per il saudita Ash Sharq, «la gara è tra la destra e l'estrema destra».

squalo. «I nemici mortali capiscono che è meglio vivere insieme pacificamente piuttosto che mangiarsi l'un l'altro. Quella favola è una parabola sulla riconciliazione dei nostri due popoli», riflette Noam Sha-